



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e ss.mm.ii.

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e ss.mm.ii.;

Visto il D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171 "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del decreto legge 24 Aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 e in particolare l'art. 39 comma 2 lett. b) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la facoltà di dichiarare l'interesse culturale delle cose, a chiunque appartenenti, ai sensi dell'art 13 del Codice e l'art. 39 comma 2 lett. a) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art 12 del Codice.

Visto il Decreto Direttoriale del 29 gennaio 2018 con il quale è stato conferito alla dott.ssa Patricia Olivo l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Sardegna, che, ai sensi dell'art. 39 del D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171, presiede la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Sardegna.

Vista la nota n. 11643 del 31/05/2018 con la quale la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ha trasmesso la proposta di riconoscimento di interesse culturale dell'immobile denominato "Su Casteddu de Fanaris" - sito nei Comuni di Decimoputzu e Vallermosa.

Considerato che con nota n. 21577 del 17/10/2017 la competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ha comunicato ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90, l'avvio del relativo procedimento agli aventi diritto.

Considerato che a seguito di tale comunicazione non sono pervenute osservazioni o memorie.

Considerato che la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita la proposta della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio espressa con nota prot. 11643 del 31/05/2018 e la documentazione allegata, nella seduta del 27/06/2018 ha dichiarato che l'immobile denominato "Su Casteddu de Fanaris" - sito nei Comuni di Decimoputzu e Vallermosa, e distinto al catasto Foglio 20, Mappale 28 (parte) del Comune di Decimoputzu e Foglio 410, Mappale 70 e Foglio 411, Mappale 219 del Comune di Vallermosa, presenta particolare interesse archeologico ai sensi dell'art. 10 commi 1 e 3, lettera a) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione archeologica allegata;

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

DECRETA

il bene denominato "Su Casteddu de Fanaris" - sito nei Comuni di Decimoputzu e Vallermosa, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di particolare interesse archeologico ai sensi dell'art. 10 comma 3, lettera a) e art. 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. e ai sensi dell'art. 10 comma 1 e art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e ai Comuni di Decimoputzu e di Vallermosa.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio Pubblicità Immobiliare a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, entro 30 giorni dalla notifica, il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Il Presidente della Commissione Regionale

IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Olivo





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

Relazione

VALLERMOSA - DECIMOPUTZU Nuraghe Su Casteddu de Fanaris

Il Nuraghe Su Casteddu de Fanaris è posto su di un'altura isolata al centro della pianura del Campidano di Cagliari, a controllo del versante Ovest della valle del Flumini Mannu, cerniera tra questo sistema e la valle del Cixerri. Il sistema collinare funge da diaframma naturale, posto in senso Nord – Sud, tra le diverse componenti orografiche e insediamentali della zona, rappresentando l'unico rilievo degno di nota tra questo punto e Cagliari, in particolare fino allo stagno di Santa Gilla. Poco più a Sud, e sempre sullo stesso sistema, è localizzato anche il Nuraghe di Monte Idda, l'altro importante fulcro per il controllo del sistema territoriale. A Nord, a poca distanza, si ergono le pendici meridionali dei rilievi del Monte Mannu e del relativo bacino metallifero, a guardia del quale fu costruito prima il Santuario di Matzanni (Vallermosa) poi il tempio punico di Genna Cantoni (Iglesias).

Il possente nuraghe polilobato di Su Casteddu de Fanaris si dispiega sulla parte più alta della collina rocciosa (circa m 140 s.l.m.), che in alcuni punti si presenta con lati rocciosi scoscesi e che sovrasta di almeno 100 m la sottostante pianura, fortificando con mura megalitiche la parte sommitale. Il grande mastio centrale, interessato da grossi lavori di scavi abusivi, visibili sul terreno e attestati da varie denunce, al momento si presenta parzialmente liberato dalla parte interna del crollo, fino al punto da mettere in luce l'architrave del passaggio tra questo ambiente e uno dei circostanti. L'attuale quota interna si trova a circa 5 metri di profondità, ma considerando l'interro ancora presente, è possibile ipotizzare un'altezza residua tra gli 8 e i 10 m. Questa torre nella parte interna è stata costruita con blocchetti di roccia locale di medie dimensioni, e presenta uno spessore murario di circa 3,5 m.

Altri lavori di scavo clandestino, inoltre, hanno completamente liberato una delle torri laterali nella sua parte interna, della quale si nota ancora il cono di detriti asportati dall'interno tramite il foro superiore nella copertura ogivale della volta della camera, entro cui è possibile calarsi solo dall'alto. Altre aperture e scale affiorano dal terreno e sono conosciute da sempre dalla gente del luogo, come i passaggi sotterranei parzialmente percorribili a cui danno accesso.

Il grande e complesso sistema dell'antemurale ingloba una parte delle rocce affioranti e presenta alcune torri, almeno 5 ne sono state contate da Francesco Sedda nell'unico rilievo del monumento realizzato. In questo settore sono state utilizzate pietre di notevoli dimensioni, tondeggianti e poste in opera in alcuni punti a completamento del marcato dislivello di roccia naturale affiorante.

La vasta area centrale, ancora confusa tra interro e crolli, doveva contare un secondo muro di cinta con numerose torri secondarie.

In base ai ritrovamenti di superficie e per la conformazione delle strutture, il monumento presenta diverse fasi costruttive a partire dalla fine del Bronzo Medio (1400-1300 a.C.), con l'occupazione principale che si è sicuramente protratta almeno fino ai secoli iniziali del I





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
*Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

millennio a.C., ma non si possono escludere frequentazioni successive, per lo meno in epoca punica e romana.

Per l'importanza dei resti conservati e anche per la loro monumentalità, si ritiene opportuno proporre la dichiarazione di importante interesse archeologico del *Nuraghe Su Casteddu de Fanaris* nei comuni di Vallermosa e Decimoputzu, in base a quanto previsto dal D. Lgs. 42/2004 ss.mm.ii.

Bibliografia:

F. Sedda, *Saggio di catalogo archeologico sul foglio 225 Q.II. N.O. S.O. della Carta d'Italia*, tesi di laurea, anno accademico 1971-1972, relatore G. Lilliu.

Il Funzionario Archeologo
Dott. Massimo Casagrande

Il Soprintendente
Arch. Fausto Martino



VISTO

IL SEGRETARIO REGIONALE
Patricia Olivo





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
*Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

Vallemosa – Decimoputzu (SU), Bene denominato "Su Casteddu de Fananis". Dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 c. 3, lett. a) e art. 13 e verifica di interesse culturale ai sensi degli art. 10, 12, 14 e 15 del D. Lgs. 42/2004, e ss.mm.ii. Trasmissione proposta.

CARTOGRAFIA ALLEGATA:

Identificativi catastali N.C.T.

Comune di Decimoputzu

Foglio 20 Particella 28 (parte);

Comune di Vallemosa

Foglio 410 Particella 70 e

Foglio 411 Particella 219.

Stralcio IGM

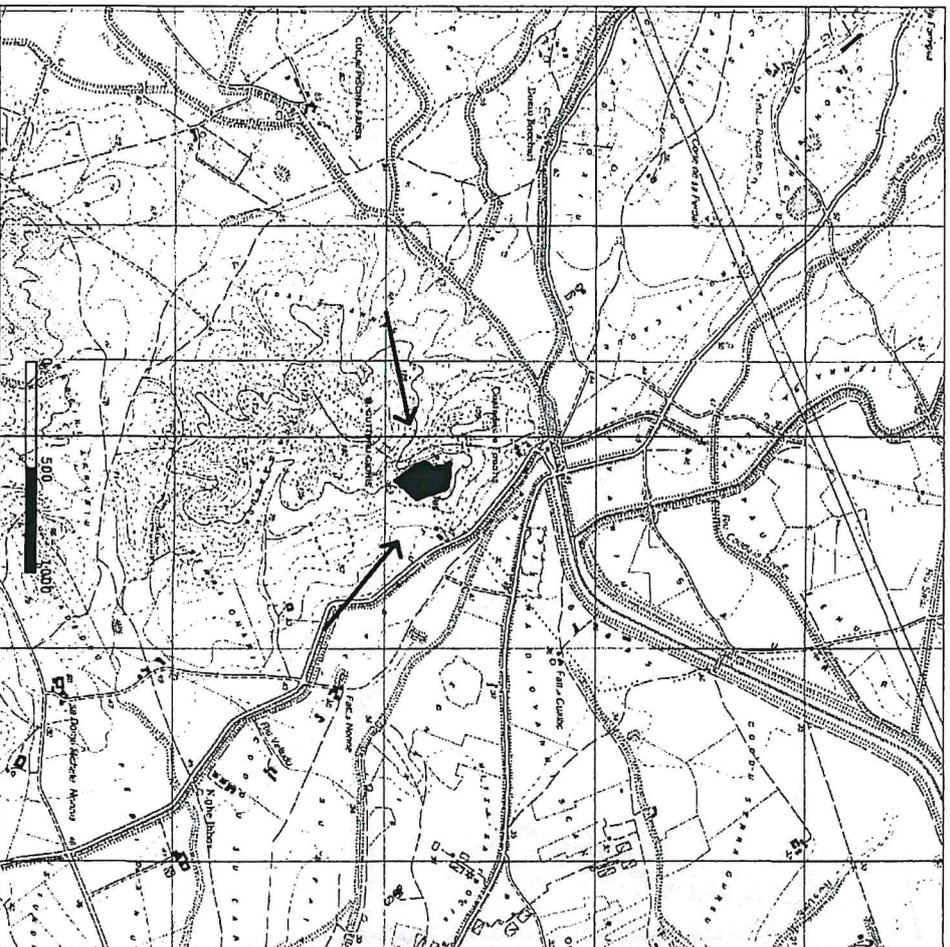
Funzionari incaricati:

Dott. Massimo Casagrande

Geom. Andrea Agus

Dott. Pietro Matta

Sig. Antonio Casu



Il Funzionario Archeologo
Dott. Massimo Casagrande

Massimo Casagrande

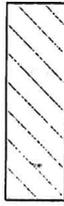
Il Soprintendente
Arch. Fausto Martino

Fausto Martino

V. STA
IL SEGRETARIO REGIONALE
Arch. Fausto Martino



Area sottoposta a tutela



Comune di Decimoputzu
Nuraghe su Casteddu de Fanaris
Planimetria catastale scala 1:2.000

Foglio	Particella	Superficie (mq) ha are ca	Superficie (mq) dichiarazione ha are ca
20	28	17 60 00	1 55 13
Totale superficie di dichiarazione Decimoputzu		1 55 13	

Comune di Valermosa
Nuraghe su Casteddu de Fanaris
Planimetria catastale scala 1:2.000

Foglio	Particella	Superficie (mq) ha are ca	Superficie (mq) dichiarazione ha are ca
410	70	54 24	54 24
411	219	1 20 53	1 20 53
Totale superficie di dichiarazione Valermosa		1 74 77	

Totale superficie di dichiarazione 3 29 90

